

*Al Presidente della Commissione I
Bilancio, Affari generali ed istituzionali
Annalisa Arletti*

*Al Presidente della Assemblea legislativa
Maurizio Fabbri*

(Rif. prot. n. PG/2025/11567 del 17/04/2025)

- 515 - Relazione per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2025, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 16/2008.**

(Rif. prot.n. PG/2025/11560 del 17/04/2025)

La II Commissione assembleare Politiche economiche, nella seduta pomeridiana del 20 maggio 2025, ai sensi dell'articolo 38, comma 1 del regolamento interno, ha preso in esame, per quanto di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2025, la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2024 e il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la Sessione europea 2025 (Delibera di Giunta n. 566 del 14/04/2025).

Con riferimento agli atti preannunciati dalla Commissione europea nel proprio Programma per il 2025, la **II Commissione assembleare Politiche economiche ritiene di particolare interesse** le seguenti iniziative:

Allegato I - Nuove iniziative

Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa

Obiettivo n. 8 – Semplificazione

Portafoglio europeo delle imprese (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)

Obiettivo n. 9 – Competitività e decarbonizzazione

Patto per l'industria pulita (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 10 – Competitività e decarbonizzazione

Atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527 5311 - 5837

email SegrCommII@regione.emilia-romagna.it PEC ALAffLegCom@postacert.regione.emilia-romagna.it
www.assemblea.emr.it/lassemblea/istituzione/commissioni/comm-ii

Obiettivo n. 11 – Competitività e decarbonizzazione

Strategia dell'UE per start-up e scale-up (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

Obiettivo n. 14 – Innovazione

Piano d'azione per il continente dell'IA (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 16 – Competitività

Atto legislativo dell'UE sullo spazio (carattere legislativo, secondo trimestre 2025)

Obiettivo n. 17 – Competitività e decarbonizzazione

Strategia per la bioeconomia (carattere legislativo o non legislativo, quarto trimestre 2025)

Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale

Obiettivo n. 32 - Equità sociale

Agenda dei consumatori 2030, comprensiva di un piano d'azione per i consumatori nel mercato unico (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)

Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura

Obiettivo n. 34 – Competitività e decarbonizzazione

Visione per l'agricoltura e l'alimentazione (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 35 – Semplificazione

Pacchetto di semplificazione della politica agricola comune (carattere legislativo, secondo trimestre 2025)

Con riferimento all'**obiettivo n. 8 “Semplificazione - Portafoglio europeo delle imprese, si evidenzia che** tale iniziativa strategica è volta a facilitare l'accesso delle imprese, in particolare delle PMI, a un insieme integrato di strumenti e servizi nell'ambito del mercato unico. Questa proposta si inserisce coerentemente nel quadro delineato dalla Bussola per la competitività (COM (2024) 133 final), contribuendo a creare un ambiente normativo più efficiente e favorevole agli investimenti e all'innovazione. Essa si colloca altresì nell'ambito delle priorità del presente mandato europeo, in linea con l'obiettivo di rafforzare la resilienza economica dell'Unione e la sua autonomia strategica aperta.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con riferimento all'**Obiettivo n. 9 “Competitività e decarbonizzazione - Piano per l'Industria Pulita (COM (2025) 85 final)**, si sottolinea come il Piano si configuri come una risposta strategica alla duplice esigenza di accelerare la transizione industriale verso la neutralità climatica e, al contempo, rafforzare la competitività e la resilienza del sistema produttivo europeo.

La Comunicazione propone un'agenda articolata in **sei pilastri principali**, con l'obiettivo di trasformare la decarbonizzazione in un vero e proprio impulso per l'innovazione, la creazione di posti di lavoro e la crescita industriale. Le azioni previste mirano a intervenire su tutte le fasi della catena del valore, con un'attenzione prioritaria rivolta ai settori industriali ad alta intensità energetica – quali acciaio, metalli e chimica – e alle tecnologie verdi, considerate centrali per la leadership europea nella transizione ecologica.

Si evidenzia che il primo pilastro, “Energia a prezzi accessibili”, risponde all'esigenza di contenere il divario di costo energetico tra l'UE e i principali concorrenti globali. In tale ambito, il Piano è accompagnato dal Piano d'Azione per l'Energia a Prezzi Accessibili (COM(2025) 79 final), che prevede tre linee d'intervento: la piena attuazione della riforma del mercato elettrico (2024), la semplificazione delle norme sugli aiuti di Stato per le rinnovabili entro giugno 2025, e un nuovo Pacchetto per una Rete Energetica Europea, volto a snellire le autorizzazioni e promuovere l'innovazione infrastrutturale. A supporto della diffusione dell'energia rinnovabile per usi industriali, la Commissione intende promuovere il pieno recepimento della Direttiva sulle Energie Rinnovabili e, con l'Atto legislativo sull'Accelerazione della Decarbonizzazione Industriale, proporrà misure per superare i colli di bottiglia nelle autorizzazioni. Inoltre, è stato istituito un gruppo di lavoro sul mercato del gas per verificarne il corretto funzionamento e prevenire pratiche distorsive.

Il secondo pilastro, “Mercati chiave per l'industria pulita”, si concentra sulla creazione di una domanda interna per tecnologie e prodotti verdi. Tra le misure principali, si segnalano l'introduzione di criteri ambientali negli appalti pubblici, l'adozione dell'Atto delegato sull'idrogeno a basse emissioni (primo trimestre 2025) e il finanziamento fino a 1 miliardo di euro tramite la Banca per l'Idrogeno (terzo trimestre 2025).

Il terzo pilastro affronta il nodo cruciale degli investimenti pubblici e privati. Oltre alla previsione di una Banca per la Decarbonizzazione Industriale, alimentata anche da entrate ETS e da una revisione del programma InvestEU, il Piano annuncia la presentazione della Strategia sull'Unione del Risparmio e degli Investimenti (COM (2025) 124 final) e una revisione del quadro per gli aiuti di Stato per rafforzare gli investimenti strategici nei settori industriali chiave.

Il quarto pilastro, dedicato all'economia circolare, intende ridurre la dipendenza dell'UE da fornitori esterni promuovendo il riutilizzo e il riciclo dei materiali. Saranno riconosciuti progetti strategici per le materie prime critiche (marzo 2025) e verrà istituito un Centro UE per l'acquisto congiunto delle stesse. È inoltre prevista per il 2026 una Proposta di Legge sull'Economia Circolare e una revisione del quadro sui rifiuti elettronici.

Il quinto pilastro, “Mercati globali e partenariati internazionali”, sottolinea l'importanza della politica commerciale e industriale esterna dell'UE. Si promuove la semplificazione del Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere (CBAM), il rafforzamento dei criteri per gli investimenti esteri e l'integrazione dei partner attraverso partenariati verdi.

Il sesto pilastro, infine, riguarda le competenze e il lavoro. La Commissione definirà una strategia per un'Unione delle Competenze (COM (2025) 90 final) e una Tabella di marcia per l'occupazione di qualità, al fine di garantire la disponibilità di profili professionali adeguati alla trasformazione industriale, anche attraverso iniziative settoriali come il Patto per le Competenze.

Il Piano per l'Industria Pulita, frutto di un'ampia consultazione pubblica e del confronto con attori industriali e sociali (in particolare nell'ambito della Dichiarazione di Anversa per un Accordo Industriale Europeo e dei Dialoghi sulla Transizione Pulita), rappresenta un riferimento strategico per il futuro della politica industriale europea. Esso integra azioni settoriali e trasversali, proponendo un modello di crescita fondato sulla sostenibilità, l'autonomia strategica e la coesione sociale, in coerenza con gli obiettivi climatici e industriali dell'Unione.

A livello regionale, **si segnala che** in attesa degli sviluppi che vedranno confluire le misure ancora in vigore del Quadro temporaneo di crisi e transizione nella nuova disciplina degli aiuti di Stato che accompagna il patto per l'industria pulita, la Regione Emilia Romagna ha avviato la notifica alla Commissione Europea di un nuovo regime quadro regionale per la concessione in Regione Emilia-Romagna di aiuti a favore di progetti di investimento di importanza strategica per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, nel rispetto della SEZ. 2.8 della comunicazione della Commissione europea C (2023) 1711 final "Temporary Crisis and Transition Framework for State Aid measures to support the economy following the aggression against Ukraine by Russia (TCTF)" attualmente con scadenza al 31.12. 2025, ma con possibile proroga al 31 dicembre 2030.

Con riferimento all'**obiettivo n. 9 "Competitività e decarbonizzazione - Piano d'Azione per Energia a Prezzi Accessibili (COM (2025) 79)**" si sottolinea che gli elevati costi delle bollette energetiche stanno danneggiando cittadini e industrie europee. Il divario dei prezzi dell'energia tra l'UE e i suoi principali concorrenti è infatti in aumento, insieme al rischio che nuovi investimenti si dirigano verso paesi al di fuori dell'Europa e che le industrie esistenti delocalizzino la produzione. Pertanto, nell'ambito del Piano per l'Industria Pulita, il 26 febbraio 2025 la Commissione ha presentato la presente iniziativa, per realizzare un'Unione dell'Energia che sia competitiva, che garantisca prezzi accessibili, assicuri la continuità delle forniture e la sostenibilità delle fonti di produzione.

Si mette in luce che la maggior parte delle iniziative del Piano è prevista nel corso del 2025, soprattutto con riferimento a quelle che possono più celermente alleviare la pressione economica sui consumatori di energia. Il Piano d'Azione si struttura in 4 pilastri e 8 azioni. Nel I pilastro **viene messo in luce che** per ridurre le bollette è necessario affrontare le tre componenti di costo: oneri di sistema, tassazione e costi di fornitura. Inoltre, poiché il gas naturale rappresenta una parte significativa del mix elettrico dell'Unione, occorre garantire il buon funzionamento dei mercati del gas affinché ne risultino prezzi basati sulla dinamica domanda-offerta. Inoltre, promuovere l'efficienza energetica può supportare la riduzione dei consumi di energia e, di conseguenza, dei relativi costi.

Rispetto all'azione 1 - Rendere più accessibili le bollette dell'energia elettrica, si segnala che nel 2° trimestre 2025, la Commissione presenterà una metodologia per **garantire che gli oneri di sistema incentivino un uso più efficiente della rete**, per esempio promuovendo la flessibilità della domanda, che permette ai consumatori di modulare i propri consumi in funzione dei picchi di domanda e di offerta del mercato. La metodologia permetterà di ridurre gli oneri di sistema e la necessità di nuovi investimenti. Saranno poi forniti dalla Commissione degli orientamenti per chiarire se e in che modo gli Stati membri potranno utilizzare il bilancio pubblico per ridurre gli oneri di sistema per i consumatori al fine di far fronte ai costi aggiuntivi derivanti dalle misure volte ad accelerare la decarbonizzazione, nel rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato e del diritto della concorrenza. In secondo luogo, per **ridurre la tassazione delle bollette**, si incoraggia il Consiglio dell'UE a completare la revisione della Direttiva sulla Tassazione dell'Energia. Sarà poi adottata una raccomandazione della Commissione che indicherà le modalità per permettere che l'energia

elettrica sia tassata meno di altre fonti energetiche. Infine, per **promuovere la riduzione dei costi di fornitura favorendo la concorrenza** nel mercato dell'energia al dettaglio, la Commissione proporrà il Pacchetto Energia per i Cittadini, per fornire orientamenti su come eliminare gli ostacoli esistenti al cambio di fornitore di energia e dei contratti di fornitura e definire misure per ridurre la povertà energetica.

Rispetto all'azione 2 - Ridurre il costo della fornitura di energia elettrica si segnala che nel 2025, per ridurre gli ostacoli che impediscono ai consumatori, in particolare alle industrie ad alta intensità energetica, di concludere contratti di energia a lungo termine, la Commissione intende fornire supporto alla riduzione dei rischi di tali contratti e promuoverli, in collaborazione con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), adottando un approccio di neutralità tecnologica. Inoltre, **per ridurre i tempi di autorizzazione per gli impianti di energia rinnovabile** occorre che gli Stati membri accelerino le procedure autorizzative supportando le autorità nazionali preposte al rilascio delle autorizzazioni ed esplorando strumenti digitali per il coordinamento tra vari uffici responsabili delle stesse.

Si evidenzia inoltre che per favorire l'espansione, la modernizzazione e la digitalizzazione delle reti, nel 1° trimestre 2026 la Commissione presenterà un Pacchetto sulla Rete Europea, composto da misure volte a: semplificare le reti transeuropee dell'energia (Regolamento TEN-E); garantire la pianificazione e la realizzazione collaborative di progetti transfrontalieri, in particolare per quanto riguarda le infrastrutture di interconnessione; promuovere la digitalizzazione e l'innovazione delle reti. La BEI introdurrà inoltre un Pacchetto per la Costruzione delle Reti, per supportare investimenti nella catena di approvvigionamento europea della componentistica per le infrastrutture di rete. Infine, per aumentare la flessibilità della domanda di energia ed adattarla alle esigenze della rete, gli Stati membri dovranno implementare rapidamente le norme dell'UE in materia di partecipazione al mercato dell'energia dei sistemi di stoccaggio e di gestione della domanda ed eliminare eventuali ostacoli.

Rispetto all' azione 3 - Garantire il buon funzionamento dei mercati del gas si evidenzia come i prezzi all'ingrosso del gas nell'UE non sono tornati ai livelli pre-crisi, il che incide sulla competitività dell'industria europea. È dunque necessaria un'attività di **supervisione del mercato del gas** e una stretta cooperazione tra le autorità di regolamentazione dell'energia e le autorità finanziarie. La Commissione esaminerà come sfruttare il potere d'acquisto dell'Unione per ottenere condizioni commerciali più vantaggiose per il gas naturale importato, incluso il Gas Naturale Liquefatto (GNL). A febbraio 2025, è stata inoltre istituita una Task Force per il Mercato del Gas, per esaminarne in dettaglio il funzionamento e, se necessario, adottare misure per ottimizzarlo ed **evitare pratiche commerciali che distorcono i prezzi basati sulla dinamica domanda-offerta**. In aggiunta, la Commissione avvierà una consultazione per valutare la necessità di ulteriori modifiche legislative al fine di garantire una vigilanza efficace sulle dinamiche di mercato ed allineare le norme in materia di energia e mercati finanziari (MiFID/REMIT). I lavori della task force si concluderanno entro il 4° trimestre 2025.

Rispetto all'azione 4 - Promuovere l'Efficienza energetica si mette in risalto che la Commissione intende **sostenere gli operatori del mercato interno che forniscono soluzioni di efficienza energetica alle imprese** attraverso la Coalizione Europea per il Finanziamento dell'Efficienza Energetica, facilitando l'accesso al capitale. Essa esaminerà anche la possibilità di sostenere ulteriormente il Programma della BEI per l'Efficienza Energetica delle Piccole e Medie Imprese (PMI), che ha l'obiettivo di favorirne la competitività, promuovere l'adozione di soluzioni efficienti sotto il

profilo energetico, l'utilizzo di energia rinnovabile e rafforzare la resilienza delle PMI ai cambiamenti climatici. La Commissione aggiornerà poi le norme sull'Etichettatura Energetica e sul Design Ecocompatibile dei Prodotti diffondendo esempi di successo, favorendo le soluzioni digitali per questi obiettivi e facilitando il rispetto di tali obblighi da parte degli attori che vi sono soggetti attraverso informazioni e orientamenti più chiari.

Rispetto al Pilastro II: *Perfezionamento dell'Unione dell'energia si stigmatizza che* nonostante il successo nella creazione di un mercato dell'energia interconnesso, l'Unione dell'Energia è ancora un obiettivo in divenire. In un momento in cui l'UE si trova ad affrontare l'aumento dei costi dell'energia che grava sulle famiglie e ostacola la competitività industriale, con un impatto particolare sui settori ad alta intensità energetica.

Rispetto all'azione 5 - Completare l'Unione dell'energia si evidenzia che, nel 2025, sarà avviata una Task Force sull'Unione dell'Energia e presenterà una strategia di investimento nel settore dell'energia pulita, un programma aggiornato per il nucleare e una Strategia per la Fusione Nucleare. Successivamente, dal 2026, essa si concentrerà sulla pubblicazione di un documento di orientamento per una maggiore integrazione del mercato dell'energia elettrica, sulla revisione del Regolamento sulla Governance dell'Unione dell'Energia e sulla presentazione di un Piano d'Azione per l'Elettrificazione, una Tabella di Marcia Strategica per la Digitalizzazione e l'Intelligenza Artificiale per il settore energetico e una Strategia per il Riscaldamento e il Raffreddamento degli Ambienti.

Rispetto al Pilastro III - Attrarre investimenti si sottolinea che Un'efficace Unione dell'Energia, basata su energia prodotta all'interno dell'UE, pulita e a prezzi accessibili per tutti i consumatori europei, richiede investimenti considerevoli nel prossimo decennio, per i quali è necessaria una direzione politica certa e ben definita.

Rispetto all'azione 6 - Collaborazione a tre parti per energia a prezzi accessibili per l'industria europea si pone l'accento sul fatto che per contrastare i prezzi elevati dell'energia e l'incertezza del mercato, una collaborazione a tre parti per energia a prezzi accessibili, che unisca il settore pubblico, i produttori di energia e i consumatori industriali, è necessaria per creare un clima favorevole agli investimenti, rendendo competitiva l'industria europea e garantendo al contempo il mantenimento e la creazione di posti di lavoro di qualità. Infatti, da un lato, i produttori di energia pulita hanno bisogno di certezza della domanda per garantire una pianificazione a lungo termine al fine di ridurre i rischi per gli investitori e il costo dei progetti. Dall'altro, i consumatori industriali di energia, in particolare l'industria ad alta intensità energetica, hanno bisogno di certezze sull'approvvigionamento e sui prezzi dello stesso, per pianificare la propria produzione e prendere decisioni di investimento che determineranno la loro trasformazione verde. L'UE e gli Stati membri possono ridurre tali rischi attraverso quadri normativi stabili e misure volte a facilitare gli investimenti.

Rispetto al IV pilastro - Essere pronti ad affrontare potenziali crisi energetiche si rimarca che la crisi energetica del 2022 ha evidenziato l'importanza del coordinamento a livello UE nella gestione dei picchi di prezzo di energia nel mercato interno. Per aumentare la resilienza di fronte a eventuali crisi energetiche future, gli Stati membri hanno bisogno di strumenti per un'azione efficace e il quadro per la sicurezza dell'approvvigionamento deve essere rafforzato.

Rispetto all'azione 7 - Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento si pone in luce che Un sistema energetico resiliente deve essere in grado di resistere a potenziali interruzioni

dell'approvvigionamento derivanti da tensioni geopolitiche, attacchi informatici o eventi meteorologici estremi, che minacciano l'accessibilità economica all'energia. All'inizio del 2026, la Commissione presenterà una proposta legislativa per una revisione dell'attuale quadro normativo dell'UE in materia di sicurezza energetica, tenendo conto di quanto appreso durante la crisi del 2022.

Rispetto all'azione 8 - Preparazione a potenziali variazioni dei prezzi dell'energia si segnala che la Commissione guiderà i paesi dell'UE nell'applicazione di misure che, in potenziali situazioni di crisi, incentivino i consumatori a ridurre la domanda di energia e collaborerà con gli operatori dei sistemi di trasmissione e le autorità nazionali di regolamentazione per aumentare temporaneamente i flussi di energia elettrica nelle infrastrutture di interconnessione transfrontaliera.

A livello regionale si segnala inoltre che lo scorso 11 novembre 2024 è stato sottoscritto il Grant Agreement sul Progetto "Better cohesion through the development of energy communities in the Western Balkans", interamente finanziato dalla Commissione Europea (DG REGIO) per un budget totale di circa 1,5 Mln € e una durata temporale di 18 mesi. Come parte della più ampia strategia del Green Deal e della sicurezza energetica dell'Unione europea, questo progetto-pilota rappresenta un passo fondamentale per realizzare una transizione energetica equa, sostenibile e guidata dalle comunità nella regione dei Balcani Occidentali, un territorio che - nonostante disponga di un significativo potenziale per le energie rinnovabili - dipende ancora fortemente dal carbone e da infrastrutture energetiche obsolete. Il progetto è orientato a facilitare l'implementazione di 10 progetti di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e replicabili (massimo 2 per beneficiario IPA) nelle comunità locali dei 5 paesi: Serbia, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Albania e Macedonia del Nord, operanti all'interno di una rete di "progetti faro" nell'area EUSAIR; il relativo trasferimento di conoscenze e le attività di sviluppo delle capacità e di creazione di reti tra i partner di EUSAIR. In considerazione del ruolo di facilitatore attribuito alla Regione Emilia-Romagna, che sovraintende anche al Programma Interreg IPA ADRION, è stata selezionata l'area di Cooperazione Territoriale Europea del Settore politiche europee che, con il supporto di Art-ER, garantirà la necessaria un'attività di indirizzo delle strategie da applicarsi nell'implementazione del progetto e di coordinamento generale ed operativo, in sinergia con le altre realtà istituzionali coinvolte (DG REGIO, DG ENER, DG NEAR).

Si evidenzia inoltre che la Regione ha curato vari interventi normativi volti all'attuazione della direttiva 2018/2001 sulla promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (cd. direttiva "clima-energia"), tra i quali, da ultimo la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale 23/5/2023 n. 125 recante "Specificazione dei criteri localizzativi per garantire la massima diffusione degli impianti fotovoltaici e per tutelare i suoli agricoli e il valore paesaggistico e ambientale del territorio". Attualmente (marzo 2025) gli Assessorati all'Ambiente e Programmazione territoriale, allo Sviluppo economico e all'Agricoltura, stanno definendo un progetto di legge regionale sulle superfici e aree idonee per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e sui relativi procedimenti autorizzativi. Tale progetto è volto a recepire la nuova normativa statale sulle fonti rinnovabili, attuativa delle fonti UE (d.lgs 199/2021; d.m. 21.06.2024; d.lgs. 190/2024), nel rispetto dei principi della legge urbanistica regionale (L.R. 24/2017) ed in particolare delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente, del territorio, del paesaggio e delle produzioni agricole. In attuazione delle disposizioni delle direttive UE sopra richiamate, sul miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia, e delle inerenti disposizioni statali di recepimento, in collaborazione con la DG Economia, proseguono le attività per l'implementazione e l'applicazione delle relative disposizioni regionali. Gli obiettivi di miglioramento della prestazione energetica permeano peraltro i programmi

di contributi regionali, in corso ed in via di definizione, per la promozione degli interventi di rigenerazione urbana e di edilizia residenziale sociale.

A livello regionale, infine, **si segnala** il Piano Energetico Regionale (PER) approvato con D.A.L. n. 111 del 01/03/2017 ha fissato la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima ed energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione. In particolare, il Piano fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale, considerando pertanto come obiettivi per l'Emilia-Romagna:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030.

Gli obiettivi così definiti dal Piano Energetico 2030 sono stati superati dal Patto per il Lavoro e per il Clima che la Regione ha sottoscritto nel dicembre 2020 con oggi 60 soggetti tra cui associazioni di categoria, enti locali e loro associazioni, ordini e collegi professionali, associazioni ambientaliste, università e istituzioni di ricerca. Con il Patto è stato confermato l'impegno ad accompagnare l'Emilia-Romagna nella Transizione Ecologica, stabilendo di raggiungere la decarbonizzazione prima del 2050 e di passare al 100% di energie rinnovabili entro il 2035. Questo obiettivo è stato confermato nella Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e dal Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo per il periodo 2021-2027. La Strategia regionale ha inoltre indicato l'obiettivo al 2030 di riduzione delle emissioni climalteranti del 55% rispetto ai valori del 1990, assumendo il target approvato dalla nuova Legge Europea sul Clima ed elevando di 15 punti percentuali il valore precedentemente stabilito dall'UE e fatto proprio dal Piano Energetico 2030 (40%). In tale quadro, con Delibera dell'Assemblea legislativa n.112 del 6 dicembre 2022, la Regione ha approvato il Piano triennale di attuazione 2022-2024 (PTA) del Piano energetico regionale, il quale rappresenta l'insieme delle azioni che la Regione intende sviluppare per preparare la strada ai profondi cambiamenti che attendono l'economia regionale, partendo da una forte sensibilizzazione del mondo produttivo, delle Istituzioni, della ricerca e della formazione. Il Piano individua gli assi, le azioni e le risorse per il triennio 2022-2024 e fornisce una stima dei risultati attesi sulla base delle risorse disponibili e dei potenziali investimenti da realizzare nel periodo.

Infine, **si segnala** che la Regione Emilia-Romagna ha promosso vari bandi che riguardano la riqualificazione energetica degli edifici, le comunità energetiche e la transizione energetica. Nello specifico si segnala che La Regione Emilia-Romagna ha costituito con delibera di Giunta regionale n. 194 del 13 febbraio 2023, il Fondo regionale Multiscopo di finanza agevolata, che per il settore energia intende sostenere gli interventi di green economy, volti a favorire i processi di efficientamento energetico nelle imprese, l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili al fine di aumentarne la competitività, l'adeguamento sismico degli edifici e lo sviluppo di processi di economia circolare.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con riferimento all'**obiettivo n. 10 “Competitività e decarbonizzazione - Atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale”** si evidenzia che tale iniziativa si inserisce coerentemente nel quadro delineato dal Patto per l'industria pulita, già su delineato, che mira a sostenere la competitività e la resilienza dell'industria europea, trasformando la decarbonizzazione in un motore di crescita. L'atto legislativo introdurrà criteri di resilienza e sostenibilità per promuovere un approvvigionamento europeo pulito per i settori ad alta intensità energetica, rafforzando la domanda di prodotti puliti fabbricati nell'UE e contribuendo agli obiettivi del Green Deal europeo.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con riferimento all'**obiettivo n. 11 “Competitività e decarbonizzazione - Strategia dell'UE per le start-up e le scale-up”**, si sottolinea che questa iniziativa sarà una strategia chiave per rafforzare la competitività e colmare il divario di innovazione tra l'Unione europea e i suoi principali concorrenti globali. La strategia si inserisce nel quadro delineato dalla Bussola per la competitività (COM (2024) 133 final) e rappresenta una delle prime azioni faro della Bussola per la competitività, adottato nel gennaio 2025, nell'ambito del pilastro 'Colmare il divario di innovazione'. Essa mira a promuovere un ecosistema imprenditoriale dinamico e favorevole all'innovazione, affrontando in maniera strutturale gli ostacoli che limitano la crescita delle imprese emergenti in Europa, come l'accesso ai capitali, la frammentazione normativa, gli oneri amministrativi e la difficoltà nel reperire competenze e infrastrutture adeguate.

Si pone l'accento sul cosiddetto '*28° regime*' – una proposta fiscale opzionale pensata per le imprese innovative, finalizzata a offrire un quadro armonizzato e attrattivo all'interno del mercato unico, che consenta a start-up e scale-up europee di svilupparsi e competere più agevolmente.

La Strategia sarà inoltre strettamente coordinata con altre iniziative prioritarie quali l'Unione dei risparmi e degli investimenti (COM (2025) 124 final), la Strategia per il mercato unico (COM (2025) 90 final) e l'Unione delle competenze (COM (2025) 91 final). Alla luce del ruolo cruciale che le start-up e le scale-up svolgono nel promuovere la crescita economica, la competitività e l'occupazione di qualità, tale Strategia rappresenta un'opportunità fondamentale per rafforzare la sovranità tecnologica dell'Unione e per contrastare il fenomeno della delocalizzazione di imprese innovative verso mercati extraeuropei. Essa si colloca pienamente tra le priorità strategiche del presente mandato europeo, come delineato anche nei rapporti Letta e Draghi, e contribuisce in modo concreto all'obiettivo di costruire un'economia europea più resiliente, sostenibile e proiettata al futuro.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con particolare riferimento all'**obiettivo n. 14 “Innovazione - Piano d'azione per il continente dell'IA”**, si evidenzia che la Commissione europea ha presentato la Comunicazione COM (2025) 165 final, che introduce il Piano d'Azione per il Continente dell'Intelligenza Artificiale (AI Continent Action Plan). L'obiettivo del piano è quello di guidare l'UE verso una posizione di leadership globale

nel settore dell’Intelligenza Artificiale, attraverso un approccio sistematico e integrato che tocchi tutti gli aspetti chiave dell’ecosistema digitale europeo.

La strategia si articola in cinque assi di intervento, in linea con quanto delineato nella Bussola per la competitività (COM (2025) 30).

Il primo pilastro è dedicato al potenziamento delle infrastrutture tecnologiche. La Commissione intende rafforzare la rete europea di AI Factories, centri già attivi nei principali nodi di supercalcolo, per supportare imprese, startup e ricercatori nello sviluppo di modelli avanzati di IA. In parallelo, saranno avviate fino a cinque AI Gigafactories, dotate di oltre 100.000 chip di nuova generazione, con l’obiettivo di sostenere modelli ad alta complessità e garantire la sovranità tecnologica europea. Questi progetti saranno finanziati da un fondo pubblico-privato da 20 miliardi di euro, attraverso la piattaforma InvestAI.

La Commissione proporrà, inoltre, un Cloud and AI Development Act, che punta a triplicare la capacità dei data centre europei nei prossimi 5-7 anni, dando priorità a soluzioni sostenibili e interoperabili.

Il secondo pilastro affronta la necessità di garantire dati accessibili, eterogenei e affidabili. A tal fine, verranno creati Data Labs all’interno delle AI Factories, concepiti come hub per la raccolta e la condivisione dei dati. Tali azioni saranno accompagnate dalla futura Strategia europea per l’Unione dei dati – prevista sempre nel 2025 – che mira alla costruzione di un vero mercato interno dei dati, capace di sostenere la crescita dell’IA.

Solo una percentuale minoritaria delle imprese europee (13,5%) utilizza oggi soluzioni basate sull’intelligenza artificiale. Per accelerare la transizione, la Commissione lancerà la strategia Apply AI, che promuoverà l’adozione dell’IA in settori produttivi e pubblici, in collaborazione con i Poli europei per l’innovazione digitale (EDIH) e le AI Factories.

Il piano prevede anche misure concrete per formare nuove competenze e attrarre talenti di alto profilo, sia europei che internazionali. Tra le iniziative: l’AI Skills Academy, il programma MSCA Choose Europe, borse di studio dedicate e percorsi educativi sull’IA generativa rivolti a lavoratori, studenti e professionisti.

Per facilitare la conformità delle imprese al nuovo Regolamento sull’IA (AI Act), verrà istituito l’AI Act Service Desk, uno sportello unico per l’assistenza alle imprese.

Si evidenzia che a livello regionale questa iniziativa riveste un particolare interesse in quanto proprio recentemente il Tecnopolo di Bologna si è rinnovato con un nuovo nome e un supercomputer per l’AI, nasce così – Tecnopolo Data Manifattura Emilia-Romagna – un nome che unisce Big Data e manifattura per rappresentare il futuro dell’innovazione e della ricerca scientifica. L’infrastruttura ospita alcuni dei supercomputer più potenti al mondo, tra cui Leonardo, e presto accoglierà una nuova macchina dedicata all’intelligenza artificiale. Nell’ambito di DAMA saranno sviluppati i seguenti progetti:

- IT4LIA AI Factory, cofinanziato dalla Commissione Europea e da importanti enti italiani con l’obiettivo di potenziare l’ecosistema tecnologico e sostenere la competitività nazionale.
- A caccia di talenti, oltre alle infrastrutture, il Tecnopolo punta su ricercatori e ingegneri altamente specializzati, con un focus sulle PMI italiane per favorire l’adozione dell’AI.
- Nuova sede dell’Università dell’Onu UNU-AI, centro d’eccellenza mondiale su Big Data e intelligenza artificiale per contrastare il cambiamento climatico e gestire l’evoluzione dell’habitat umano.

Si segnala inoltre che il progetto IT4LIA AI Factory rappresenta un'importante iniziativa per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale in Europa, con un focus particolare sull'Italia.

Questo progetto, finanziato dalla Commissione Europea e cofinanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, dall'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) e dalla Regione Emilia-Romagna, è coordinato dal consorzio CINECA. Il progetto si insedierà nel Tecnopolo Manifattura di Bologna, che già ospita Leonardo, il supercomputer pre-exascale gestito da CINECA il cui obiettivo principale è fornire capacità di calcolo ad alte prestazioni per una vasta gamma di applicazioni scientifiche e industriali, tra cui fisica nucleare, astrofisica, intelligenza artificiale, robotica e farmacologia. Leonardo è uno dei supercomputer più potenti al mondo, progettato per gestire carichi di lavoro estremamente complessi e intensivi. Il Tecnopolo Manifattura funge quindi da hub per l'innovazione e la collaborazione tra ricerca e industria, facilitando l'accesso alle risorse di calcolo ad alte prestazioni (HPC) e promuovendo la trasformazione digitale delle imprese, e con il progetto IT4LIA AI Factory mira a diventare un ecosistema che unisce sviluppatori di soluzioni AI, aziende, università e centri di ricerca, favorendo l'adozione di nuove tecnologie e modelli di AI in settori strategici come l'agroalimentare, la cybersecurity e le scienze climatiche.

Nello specifico, è **importante sottolineare** che il progetto IT4LIA AI Factory non solo rafforzerà l'ecosistema tecnologico nazionale, ma darà anche un impulso significativo alla competitività e alla resilienza economica dell'Italia. Grazie a un modello organizzativo "one-stop-shop", l'iniziativa semplificherà l'accesso a servizi innovativi ad alto valore aggiunto, incentivando la collaborazione tra ricercatori, startup e PMI. Con un investimento complessivo di circa 430 milioni di euro, il progetto rappresenta un traguardo fondamentale per posizionare l'Italia come leader nell'elaborazione AI in Europa. La partecipazione della Regione Emilia-Romagna al progetto rafforza la competitività economica della regione e dell'Italia, confermando la posizione di leader nell'innovazione tecnologica e nell'intelligenza artificiale a livello europeo.

Infine, si mette in evidenza il progetto *Savia - Intelligenza artificiale per la qualità delle leggi* che rappresenta il primo modello di intelligenza artificiale capace di interrogare con un click le banche dati delle leggi e degli atti amministrativi regionali e aiutare a mettere a punto leggi di qualità. Il 'prototipo' è frutto della collaborazione tra l'Assemblea legislativa e il consorzio interuniversitario Cineca (Delibera dell'Ufficio di Presidenza n.27 del 04/05/2023). Le finalità sono quelle di supportare l'Assemblea legislativa e le Amministrazioni del territorio nello svolgimento delle loro funzioni istituzionali, ma anche garantire alla comunità regionale trasparenza e informazione sull'attività legislativa e amministrativa della Regione.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con riferimento all'**obiettivo n. 16 “Competitività - Atto legislativo dell'UE sullo spazio”** si sottolinea che il nuovo atto legislativo mira a rafforzare l'autonomia industriale e la capacità innovativa dell'UE nel settore spaziale, promuovendo lo sviluppo di tecnologie avanzate e il consolidamento di una filiera competitiva. Esso si coordina con altre iniziative centrali dell'Unione, come l'Unione del risparmio e degli investimenti (COM (2025) 124 final), che incentiva la canalizzazione di capitali verso settori strategici, e con la futura Strategia per il mercato unico, finalizzata a rimuovere gli ostacoli alla crescita delle imprese ad alta intensità tecnologica. L'atto si inserisce in continuità con il Programma spaziale dell'Unione europea (Regolamento (UE) 2021/696), che ha riunito e potenziato i principali sistemi europei come Galileo, Copernicus ed EGNOS, e con la recente iniziativa IRIS (Infrastruttura per la resilienza, l'interconnessione e la

sicurezza tramite satellite), volta a istituire una costellazione satellitare europea per garantire comunicazioni sicure e servizi essenziali per la gestione delle crisi. In questo contesto, il settore spaziale contribuisce in maniera determinante a rafforzare la capacità dell'Unione di prepararsi e rispondere efficacemente a crisi di diversa natura – climatiche, sanitarie, cibernetiche o geopolitiche – migliorando la resilienza delle infrastrutture critiche, la sicurezza delle comunicazioni, il monitoraggio ambientale e la gestione sostenibile delle risorse naturali. Lo spazio si conferma dunque un ambito strategico per l'autonomia dell'Unione e per la protezione dei suoi interessi in un contesto globale sempre più complesso e interdipendente.

A livello regionale **si segnala** che su tale tema la Regione Emilia-Romagna ha posto attenzione all'aerospace economy, quale settore in forte sviluppo nella nostra regione, con rilevanti caratteristiche innovative, nato dal fenomeno determinato dai soggetti del settore automotive che iniziavano a collaborare con le Agenzie Spaziali italiana ed europea, sfruttando le proprie competenze sui materiali e sulle tecnologie. L'ambito della space economy rappresenta un settore di evoluzione del tessuto produttivo emiliano- romagnolo, già presente sul territorio, basti pensare agli esempi di imprese che fabbricano droni e satelliti o che forniscono soluzioni, già funzionanti sulla Terra, che possono avere importanti applicazioni anche nello spazio. A questo si è legata la riflessione delle istituzioni che ha portato a stringere un accordo con l'Aeronautica Militare volto a sostenere le imprese interessate a compiere esperimenti in orbita, come è stato fatto con la missione di Axiom, AX-3. A seguito di incontri con il mondo imprenditoriale, universitario e scientifico, associativo e della formazione si è rafforzato l'interesse verso il settore aerospaziale. È stato costituito il Forum strategico aerospazio, per la promozione della filiera regionale dell'aerospazio che opera come luogo di aggregazione e confronto tra imprese e associazioni della Regione, università e centri di ricerca specializzati, nonché l'aeronautica militare e il Cluster tecnologico nazionale dell'aerospazio (CTNA) anche attraverso specifici gruppi di lavoro e il coinvolgimento di esperti. Nell'ambito del Forum, è stato lanciato uno strumento di supporto a tutti coloro che operano nel settore aerospaziale, basato sulla piattaforma F1RST gestita da ART-ER. Si tratta di un servizio informativo sui finanziamenti comunitari, nazionali e regionali per la ricerca, l'innovazione, il trasferimento tecnologico, la formazione, la mobilità dei ricercatori e la cooperazione internazionale in materia di ricerca e innovazione relativamente al vasto tema dell'aerospazio (includendo tutti i suoi sottosettori).

Inoltre **si evidenzia** che nel 2024 è stato approvato un bando nell'ambito ricerca e innovazione dedicato ai settori aerospazio e infrastrutture critiche con cui è stato finanziato il Tecnopolo di Forlì e i laboratori di ricerca e, infine, diversi bandi per imprese e laboratori che hanno visto anche importanti progetti sulla Legge regionale 14/2014 dedicata all'attrazione degli investimenti nella nostra regione, nonché ha concluso il bando sulle competenze di filiera, che consente ai soggetti economici di programmare azioni orientate alla formazione nei nuovi ambiti di intervento. Favoriscono lo sviluppo di tali attività i tecnopoli, in particolare quello di Forlì, per quanto riguarda strettamente la space economy. Si osserva che le imprese in questo campo stanno crescendo, si stanno connettendo, anche consorziandosi e spingendosi su ambiti assolutamente nuovi. Tutto questo permetterà al nostro territorio di accrescere il proprio peso nell'ambito della space economy nazionale, europea e internazionale. E, inoltre grazie alla connessione con Axiom, si continua a investire e a sperimentare direttamente nello spazio tante nuove produzioni nei diversi settori.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con riferimento all'obiettivo n. 17 – Competitività e decarbonizzazione Strategia per la bioeconomia, attesa per il quarto trimestre del 2025 si evidenzia come questa strategia si inserisca nel contesto delle politiche dell'UE volte a promuovere un'economia sostenibile e circolare, in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo e della Bussola per la competitività (COM (2024) 133 final). La strategia mira, infatti, a valorizzare le risorse biologiche rinnovabili, promuovendo l'innovazione nei settori agricolo, forestale, marino e industriale, e contribuendo alla decarbonizzazione dell'economia. Essa si coordina con altre iniziative dell'UE, come l'Unione delle competenze (COM (2025) 90 final), che sostiene lo sviluppo delle competenze necessarie per la transizione verde, e l'Unione del risparmio e degli investimenti (COM (2025) 124 final), che facilita l'accesso ai finanziamenti per progetti sostenibili. Inoltre, la strategia per la bioeconomia contribuirà a rafforzare la sicurezza alimentare, la sostenibilità ambientale e la competitività dell'industria europea, creando nuove opportunità occupazionali e stimolando la crescita economica nelle aree rurali e costiere.

A livello regionale si segnala che prosegue sulle tematiche dell'Economia Blu con il partenariato Maritime Sustainable Blue BioEconomy, approvato nel 2023, che riunisce ora 52 organizzazioni rappresentative dei Bacini Adriatico-Ionico, Mediterraneo e Oceano Atlantico. Nel primo anno di attività, il partenariato ha potuto beneficiare di servizi messi a disposizione dalla piattaforma S3 e sta lavorando a un Memorandum per avere una veste "Formale" più solida in prospettiva di future partecipazioni ad opportunità finanziarie di Bandi Europei. Nello stesso ambito è in corso il Progetto BLUE ECOSYSTEM, approvato nel 2023 nell'ambito del Programma Interreg EURO MED che prende in eredità i risultati dei progetti MISTRAL, Blue BIOMED, B-BLU che hanno coinvolto la Regione Emilia Romagna che, in questo progetto, guida il Partenariato Mediterraneo (Italia, Albania, Francia, Spagna, Portogallo, Croazia) per sostenere ulteriormente l'innovazione delle filiere produttive marittime nelle aree di riferimento, con approccio della quintupla elica, che vedrà coinvolti anche i cittadini in Laboratori di co-creazione innovativi in tutte le aree del partenariato. Nel primo anno, sono state finalizzate una metodologia comune per creare I Train Lab (Laboratori di co-creazione innovativa e trasformativa), una matrice che identifica, per tutte le aree del partenariato, i punti di forza e di debolezza e le criticità su cui si lavorerà nei prossimi mesi, per cercare soluzioni a problematiche complesse, grazie agli strumenti realizzati. Tutti i partner stanno realizzando dei seminari a livello territoriale, e la Regione E-R ha colto l'occasione di ECOMONDO per realizzarli, coinvolgendo tutti coloro che operano nei tre settori strategici della Blue Economy: BioEconomia Blu, Manifattura Marina e Fascia Costiera e Turismo.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con riferimento all'obiettivo n. 32 **"Equità sociale - Agenda dei consumatori 2030"**, si evidenzia che l'Agenda mira a rafforzare la protezione dei consumatori, garantendo loro diritti solidi e strumenti efficaci per esercitarli, in particolare nel contesto della transizione verde e digitale. Essa si coordina con altre iniziative dell'UE, come l'Unione delle competenze (COM (2025) 90 final), che promuove l'acquisizione di competenze digitali, finanziarie e sostenibili, fondamentali per rafforzare l'autonomia decisionale dei consumatori e permettere loro di partecipare pienamente e consapevolmente al mercato unico in evoluzione. Inoltre, si allinea con l'Unione del risparmio e degli investimenti (COM (2025) 124 final), che facilita l'accesso dei consumatori a prodotti finanziari sicuri e trasparenti, promuovendo una maggiore inclusione finanziaria, e con la Strategia per il mercato unico (COM (2025) 91 final), che intende rimuovere le barriere normative e facilitare la crescita delle

imprese nel mercato unico, garantendo al contempo che i diritti dei consumatori siano tutelati in un mercato più integrato e competitivo.

Questa nuova Agenda si fonda su precedenti iniziative europee, come il New Deal for Consumers del 2018, che ha introdotto misure per rafforzare i diritti dei consumatori e migliorare l'applicazione delle norme, e l'Agenda dei consumatori 2020-2025 (COM(2020) 696 final), che ha delineato una strategia per la politica dei consumatori dell'UE focalizzata su cinque aree prioritarie: transizione verde, trasformazione digitale, applicazione dei diritti dei consumatori, esigenze specifiche di determinati gruppi di consumatori e cooperazione internazionale.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con riferimento all'**obiettivo n. 35 “Semplificazione - Pacchetto di semplificazione della Politica Agricola Comune”**, si sottolinea che tale iniziativa si inserisce nella cornice tracciata dalla su delineata Comunicazione COM (2024) 812 final, *Una visione per l'agricoltura e l'alimentazione – rafforzare la competitività e la resilienza del sistema agroalimentare europeo*. La visione strategica individua nella semplificazione amministrativa uno degli strumenti prioritari per garantire maggiore efficacia all'azione dell'Unione europea nel settore agroalimentare, riducendo gli oneri burocratici che pesano in particolare sulle piccole e medie imprese agricole. Il pacchetto annunciato mira, infatti, a rendere più semplici e accessibili le regole della PAC, attraverso la digitalizzazione dei controlli, la semplificazione delle procedure e una maggiore flessibilità nella gestione dei piani strategici da parte degli Stati membri.

Si evidenzia come questa iniziativa risponda all'esigenza, fortemente espressa dal mondo agricolo e dagli operatori del settore, di una politica più snella, trasparente e vicina alla realtà produttiva dei territori. Essa rappresenta dunque un tassello fondamentale per rafforzare la sostenibilità economica e amministrativa dell'agricoltura europea, e si pone in coerenza con gli obiettivi più ampi di modernizzazione e competitività delineati dalla Commissione per il presente ciclo politico.

Si sottolinea che la Commissione Europea ha presentato il 14 maggio 2025 la proposta di semplificazione della Politica Agricola Comune (PAC). Attualmente, si attende la pubblicazione del testo ufficiale in italiano su EUR-Lex.

A livello regionale, **si evidenzia che** l'Assessorato sarà impegnato sui diversi tavoli nazionali e nelle sedi comunitarie per esprimere la propria posizione tesa a incrementare o almeno salvaguardare le risorse dedicate alla PAC, mantenere il ruolo della Regione nella gestione dei fondi per realizzare misure di sostegno più vicine ai fabbisogni territoriali, proporre ogni percorso di semplificazione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, realizzare modelli di sostenibilità a partire da quella economica delle imprese, grazie al cui operato si potranno ottenere metodi di coltivazione più sostenibili per l'ambiente e per gli aspetti sociali del lavoro. Per tale ragione, non è condivisibile l'orientamento della Commissione europea di accorpate tutti i fondi, prevedendo un unico programma su base nazionale a gestione condivisa tra Commissione e Stati membri, che di fatto allontanerebbe dai territori la programmazione e conseguentemente la lettura dei fabbisogni reali dei tessuti produttivi regionali oltre che la filiera gestionale dei fondi stessi, sicuramente più efficace e tempestiva quando passa attraverso una relazione diretta tra le Regioni e la Commissione europea. Ulteriore punto di attenzione attiene alla necessità di individuare nuovi strumenti di finanziamento per tematismi specifici (strumenti per l'adattamento climatico e la gestione dei rischi,

sostegno alla equa redditività degli agricoltori, sostegno allo sviluppo delle zone rurali), oltre a strumenti tesi a sviluppare forme di aggregazione e cooperazione tra le aziende, specie se piccole, per migliorare la loro competitività sui mercati. Inoltre, per affrontare le sperequazioni tra i prodotti agricoli europei e quelli dei paesi terzi, vi è la necessità di ottenere la piena reciprocità nelle condizioni di produzione (fitosanitarie e veterinarie) e nelle condizioni di lavoro e l'attivazione di forme di sostegno tese a garantire un reddito equo agli agricoltori. Da ultimo è interesse della Regione valorizzare le tipicità e le vocazionalità territoriali, attraverso le attività di promozione, valorizzazione e tutela delle nostre produzioni sui mercati internazionali, garantendo una produzione sana e vitale nel nostro territorio. Su questi punti principali si concentrerà l'azione regionale nel sostenere le proprie posizioni a tutela dell'agricoltura regionale e delle Comunità rurali. Per quanto riguarda infine l'atteso pacchetto di semplificazione della Pac 2023-2027 vi sono alcuni punti essenziali riferiti ad aspetti gestionali che insieme alle altre Regioni verranno sottoposti alla Commissione Europea e precisamente:

- equiparare le tempistiche delle fasi di pagamento finale e di chiusura dei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2022 a quelle degli omologhi Programmi Operativi Regionali 2013-2020 del FESR (6 mesi dopo il 31 dicembre 2025);
- equiparare l'intervallo previsto per la verifica degli obiettivi di spesa dello sviluppo rurale 2023-2027 a quello previsto dalla politica di coesione 2021-2027 (passando quindi da N+2 a N+3);
- applicare in modo più strategico la verifica di performance annuale, focalizzandola esclusivamente su una rosa ristretta di Interventi significativi e rivedendone la tempistica.

Inoltre, **si evidenzia che** la strategia per lo sviluppo del sistema agricolo agroalimentare e dei territori rurali dell'Emilia-Romagna si inserisce in una visione regionale unitaria della programmazione dei fondi europei, nazionali e regionali che affonda i riferimenti prioritari nel Patto per il lavoro e per il Clima, nel Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 (DSR), nella Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 (S3) e nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che declina a scala regionale gli obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite e l'Agenda Digitale 2020-25 "Emilia-Romagna, Data Valley Bene comune". La strategia di sviluppo rurale declina i 9 obiettivi generali della PAC, perseguiendo le seguenti finalità:

- sostenere la crescita occupazionale, il reddito e la competitività delle imprese e la qualità delle produzioni, nonché la dignità e sicurezza dei lavoratori;
- stimolare il ricambio generazionale continuando ad incidere positivamente sull'età media degli agricoltori;
- preservare la qualità ambientale contrastando il cambiamento climatico e favorendo un corretto uso delle risorse naturali acqua, terra e suolo e promuovendo la produzione di energie alternative;
- sostenere il settore biologico, la sostenibilità delle produzioni e gli allevamenti;
- presidiare e salvaguardare la biodiversità anche rispetto alle razze e specie in via di estinzione;

- sostenere il settore forestale nell'esplicitazione di tutte le proprie potenzialità;
- promuovere la digitalizzazione, l'innovazione e il trasferimento di conoscenze tra i diversi attori del mondo agricolo, forestale, della ricerca e della formazione;
- rendere attrattivi i territori più marginali, migliorandone la vivibilità ed evitandone lo spopolamento e assicurare la sicurezza ambientale e la protezione dai fenomeni di dissesto idrogeologico;
- privilegiare la progettazione integrata: tra attori delle stesse filiere, tra diversi attori dello stesso territorio con l'approccio bottom up di Leader e tra le diverse fonti di finanziamento in sinergia tra loro con particolare attenzione ai territori montani e interni.

Si pone in rilievo che per il 2025 sono previsti bandi per oltre 250 milioni, di cui 105 milioni per investimenti volti alla competitività delle imprese agricole e agroindustriali, 30 milioni per il cosiddetto “pacchetto giovani”, 25 milioni per indennità compensative per le zone svantaggiate, 24 milioni per la prevenzione dei danni da dissesto idrogeologico, oltre 18 milioni per impegni agroclimatico ambientali, 14 milioni per investimenti per il benessere animale, 11 milioni per innovazione e conoscenza, 10 milioni per investimenti con finalità ambientali, tra cui quelli nel settore forestale, 10 milioni per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato dagli eventi alluvionali e circa 4 milioni per la diversificazione delle imprese agricole.

Con riferimento al Programma di Sviluppo Regionale 2014-2022, **si segnala che** al termine del 2024, ha impegnato il 98% della propria disponibilità per oltre 1,6 miliardi di euro di contributi concessi, di cui l’87% pagati pari a 1,4 miliardi di euro. Sono circa 30 mila i soggetti che hanno beneficiato dei contributi PSR; di questi, circa 22 mila sono ditte individuali, di cui il 26% donne e il 21% giovani. Di seguito si riportano alcuni contributi che il PSR sta fornendo rispetto alle sfide regionali:

- in ambito ambientale sostegno a: 479.838 ettari di terreni agricoli per la biodiversità, 297.126 ettari volti a migliorare la gestione idrica, 291.508 ettari per la gestione e la prevenzione dell’erosione del suolo;
- per il ricambio generazionale è stata favorita la nascita di 2087 nuove imprese condotte da giovani, concorrendo a tenere pressoché stabile negli ultimi anni, l’incidenza media del 13% dei giovani conduttori agricoli in E-R. Il 30% dei neo-insediati sono donne e circa la metà nelle zone montane, dove l’esercizio dell’attività agricola è più complesso;
- 62 progetti di filiera finanziati;
- diversificazione delle attività agricole promuovendo, in particolare, la nascita e lo sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche attraverso finanziamenti a 140 aziende agricole;
- 319 progetti sul tema dell’innovazione.

Per il PSR nel 2025 è stato inoltre attivato il bando relativo alla Misura 23 (introdotto con la versione 15 del PSR, approvata a marzo 2025) per concedere aiuti agli agricoltori che ricadono nelle aree interessate dalle calamità naturali verificatesi in territori della regione Emilia-Romagna

nell'annualità 2024. Per le restanti misure l'anno 2025 sarà caratterizzato dalla conclusione dei progetti in finanziati e in corso ancora di realizzazione.

Infine, si evidenzia che l'Emilia-Romagna, forte anche della realtà produttiva caratterizzata da una buona struttura di cantine sociali e cooperative e da una superficie impiantata a vigneto sui 53 mila ettari, è la terza regione per vino prodotto in Italia, con 7 milioni di ettolitri di vino prodotti dagli 8,5 milioni di quintali di uve vendemmiate nel 2024 e 15.000 imprese agricole emiliano romagnole che producono uva da vino. Il settore vitivinicolo è regolato da una complessa normativa comunitaria, principalmente il Regolamento n. 1308/2013, come modificato dai Regolamenti (UE) n. 2021/2115 e n. 2021/2117, ed i Regolamenti delegati (Reg. n. 2022/126) e di esecuzione ad esso collegati, ai quali si sovrappongono i regolamenti comuni relativi ai sistemi di pagamento e di gestione e controllo.

A livello nazionale il settore è regolato in primis dalla Legge 12 dicembre 2016, n. 238, e da numerose disposizioni di dettaglio che disciplinano sia la coltivazione della vite, sia la produzione ed il commercio del vino. Tra queste vi sono le disposizioni che regolamentano il sistema delle autorizzazioni all'impianto entrate in vigore nel 2016, aggiornate dal Decreto ministeriale 19 dicembre 2022 n. 649010. Regioni e Ministero dell'Agricoltura emanano ogni anno bandi annuali sui cinque interventi nel settore vitivinicolo attivati in Italia con le risorse del Piano Strategico della PAC 2023-2027, pari sempre a 323 milioni di € all'anno. Nel 2025 sono in corso di adozione i bandi della campagna 2025/2026, la penultima dell'attuale programmazione 2023-2027. La Regione ha approvato i bandi della "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti, con deliberazione n. 92 del 27 gennaio 2025 e "Misura Investimenti", con deliberazione n. 218 del 1° febbraio 2025. Per l'intervento "Promozione sui mercati dei Paesi terzi", il bando riferito all'anno 2025 verrà attivato nel prossimo mese di maggio. Le piogge persistenti dell'inverno – primavera 2024, che hanno interessato buona parte del territorio regionale, unitamente alle turbative di mercato del settore vitivinicolo dell'annata 2024, hanno comportato l'approvazione di alcuni atti normativi (Reg. delegato (UE) 2024/2159; DM 0635207 del 2 dicembre 2024; Reg. di esecuzione della Commissione (UE) n. 2025/340) con cui sono state prorogate le autorizzazioni in scadenza negli anni 2024 e 2025, nonché i termini per la conclusione delle operazioni ammesse a contributo. A dicembre 2024 si è concluso, con l'approvazione del DM 0672816 del 20/12/2024, l'iter legislativo necessario per produrre anche in Italia i vini dealcolati o parzialmente dealcolati, come previsto dalla recente riforma della PAC. L'Assessorato ha altresì contribuito alla definizione dei contenuti di oltre 18 Decreti ministeriali per il settore viticolo che riguardano sia la parte di regolazione del settore (allineamento dello schedario viticolo grafico, proroghe, deroghe) sia la parte legata ai contributi (Interventi settoriali Investimenti, Ristrutturazione e riconversione varietale e Promozione nei mercati dei Paesi terzi).

Infine, nel 2024 la Regione ha collaborato attivamente con Ministero ed AGEA Coordinamento alla definizione di procedure condivise a livello nazionale sul settore che hanno portato alla revisione delle schede di misura del PSP 2023-2024 inviato a febbraio 2025 alla Commissione UE, nonché all'approvazione di circolari ministeriali o di AGEA Coordinamento.

Per l'anno 2025, anche in esito ai contenuti delle raccomandazioni del Gruppo di alto livello sulla politica vitivinicola europea presentate a dicembre 2024, verrà approvato un nuovo regolamento per affrontare le sfide del comparto concentrandosi su tre ambiti chiave: allineare la produzione vinicola alla domanda, rafforzare la resilienza alle sfide del mercato e del clima, adattarsi alle tendenze per cogliere nuove opportunità di mercato.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con riferimento all'**obiettivo n. 34 “Competitività e decarbonizzazione - Visione per l’agricoltura e l’alimentazione (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)”** si sottolinea che tale iniziativa costituisce un riferimento strategico per orientare le politiche europee nel settore agroalimentare nel medio-lungo periodo, in coerenza con gli obiettivi di sicurezza alimentare, transizione ecologica e coesione territoriale. La Comunicazione propone una visione integrata del sistema agricolo europeo al 2040, fondata su quattro assi principali:

- stabilità e attrattività economica per gli agricoltori;
- resilienza e competitività delle filiere;
- sostenibilità ambientale delle produzioni;
- benessere sociale e territoriale delle aree rurali.

In particolare, **si evidenzia** l’urgenza di agire per invertire tendenze strutturali preoccupanti, quali l’invecchiamento degli agricoltori, lo spopolamento delle aree interne, la fragilità reddituale delle aziende agricole e la crescente complessità amministrativa, che ostacolano l’ingresso dei giovani e limitano le prospettive di innovazione e investimento.

Si pone in evidenza che è prevista una riforma ambiziosa della PAC post-2027, sopra richiamata, che dovrà essere più semplice, mirata e premiante nei confronti di chi contribuisce agli obiettivi di sostenibilità ambientale, sicurezza alimentare e innovazione. In tale contesto, la Commissione propone una razionalizzazione dei sussidi, l’introduzione di meccanismi per correggere gli squilibri nella distribuzione del valore lungo la filiera e un rafforzamento delle misure contro le pratiche commerciali sleali. Particolare rilievo assume l’impegno per la semplificazione normativa e per l’uso strategico delle tecnologie digitali, con l’obiettivo di alleggerire gli oneri amministrativi a carico degli agricoltori e rafforzare la capacità gestionale delle imprese. La Comunicazione dedica inoltre una sezione significativa alla valorizzazione dell’innovazione e alla transizione verso modelli produttivi sostenibili. In questo ambito si inseriscono le proposte per lo sviluppo della bioeconomia, del carbon farming, dell’agroenergia da fonti rinnovabili (solare, eolica, biogas) e dell’economia circolare in ambito rurale, in una logica di diversificazione delle fonti di reddito e di rafforzamento dell’autonomia energetica delle imprese agricole. Tali azioni, sostenute da nuovi strumenti di finanziamento e da partenariati pubblico-privato, sono finalizzate a rendere il settore agricolo protagonista della decarbonizzazione dell’economia europea, pur nel rispetto delle specificità del comparto e dei limiti tecnici alla mitigazione delle emissioni.

Si segnala altresì la volontà della Commissione di intervenire sul gap di investimento che colpisce in particolare le PMI agricole, promuovendo una maggiore integrazione tra fondi europei, strumenti finanziari innovativi e politiche di coesione. L’istituzione di un Osservatorio europeo sulla terra agricola, finalizzato a migliorare la trasparenza delle transazioni e l’accesso dei giovani alla proprietà fondiaria, va letta in questo quadro come misura utile e attesa. Particolare rilievo assume infine il tema della qualità della vita nelle aree rurali, dove la Commissione richiama l’importanza di un approccio integrato tra PAC e politica di coesione per garantire migliori condizioni di lavoro, istruzione, mobilità, servizi sanitari e connettività digitale. Si apprezza l’impegno ad avviare un

Dialogo annuale europeo sull'alimentazione, volto a rafforzare la partecipazione dei cittadini e degli operatori alla definizione delle politiche agricole e alimentari.

Con riferimento all'ambito regionale, **si richiama** quanto già detto per l'iniziativa che precede.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire con attenzione l'evoluzione dell'iniziativa, valutando l'impatto che le linee strategiche delineate dalla Commissione potranno avere sull'ordinamento e sulle politiche regionali in materia di agricoltura, sviluppo rurale, ambiente, innovazione e formazione, nonché l'opportunità di partecipare attivamente alla fase ascendente, in vista della riforma della PAC e della definizione del nuovo quadro finanziario pluriennale.

F.to
Il Presidente
Luca Giovanni Quintavalla